LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 17 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 118

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le tragedie delle rivolte.

Foggia 16 — A Cerignola, in seguito ad una agitazione sviluppatasi ieri causa la giornata delle otto ore di lavoro, alcune centinaia di contadini si ammutinarono e impedirono stamane, alle 4.30, ai lavoratori, l'uscita dalle porte della città.

Intervenuta la forza, ch'era composta di un plotone di venti uomini, fu accolta da una fitta sassaiuola e da colpi d'arma da fuoco. Il delegato Stanziano, colpito da un sasso, cadde a terra ferito. Allora la forza pubblica, fra cui vi era qualche ferito, vistasi anche circondata dai riottosi, fece fuoco. Vi sono due morti, otto feriti. Numerosi rinforzi furono mandati a Cerignola.

Il *Giornale d'Italia* ha questi particolari:

Da alcuni giorni si notava una viva agitazione fra i contadini, per ottenere una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di mercede. Tale agitazione era stata creata dai socialisti ed aveva trovato terreno favorevole nel ribasso dei salari avvenuto di questi giorni a causa della affluenza dei lavoratori dal di fuori.

Fino da ieri cominciarono le dimostrazioni, ma stamane esse si accentuarono.

I dimostranti accolsero i soldati con una fitta sassaiuola, ferendo gravemente alla fronte il delegato Stanziani. Al suono degli squilli, il fermento aumentò: i dimostranti continuarono con maggior violenza la sassaiuola, colpendo molti soldati La truppa allora ebbe l'ordine di far fuoco.

Oltre ai due morti, vi sono moltissimi feriti, dei quali uno in imminente pericolo di vi vita e dieci gravemente colpiti.

Ma — continua il giornale neppure la vista del sangue bastò a far tornare la calma. La folla si slanciò contro i soldati, poi urlando percorse il paese compiendo atti di vandalismo, rompendo vetri, fracassando vetrine, saccheggiando negozi. Sotto al palazzo del Municipio fu fatta una dimostrazione ostile al Sindaco.

Ora lo sciopero dei contadini si è esteso alle altre classi dei lavoratori, che hanno fatto causa comune con essi. La folla, capitanata da una donna, si è recata in Municipio tentando di liberare i diciasette arrestati durante la notte. Presso il carcere si rinnovò il conflitto; intervenne la cavalleria, accolta da una sassaiuola. Si ebbero altri feriti e contusi.

Negozi, uffici e case sono chiusi.

La causa dei tumulti

Secondo notizie alla Tribuna, i venti soldati avevano contro di essi oltre trecento contadini. Il delegato Stanziani fu colpito mentre cercava di persuadere i dimostranti alla calma. Anche un soldato ed un carabiniere rimasero feriti.

Alle ore 10 numerosi gruppi di contadini, accompagnati dalle donne che recavano la bandiera del circolo socialista, si recarono al Municipio per reclamare la scarcerazione degli arrestati, i quali vennero infatti rilasciati dopo un interrogatorio del Pretore. La folla però seguitò a tumultuare e la cavalleria dovette caricarla senza però ferire alcuno.

A Cerignola tutti i lavori sono sospesi e la cittadinanza è preoccupatissima. Sono giunti da Foggia il procuratore generale Cerio ed il procuratore del Re col giudice istruttore capo. Gli uffici pubblici sono chiusi; la barriera di Melfi e il Municipio sono occupati militarmente.

UNA VISITA ALLO STRETTO DI PINZANO

I lavori compiuti

Una fra le opere pubbliche più importanti ora in esecuzione, destinate ad apportare notevoli benefici su larga zona della Provincia, è il ponte su Tagliamento, allo stretto di Pinzano, che l'impresa Odorico e comp. di Milano ci darà compiuto fra qualche mese. Il grandioso lavoro meriterebbe essere visitato di frequente, anche ora; e meriterebbe essere di frequente visitata la plaga che da esso ritrarrà i vantaggi più diretti.

* * *

Parlare di quella gita, sarebbe, noi crediamo, invogliare tutti a compierla. Ma non è argomento da giornale, cui si domandano specialmente «i fatti del giorno»; e sopratutto, non è argomento da ogni penna. Così incantevole paesaggio si dispiega nel lembo di terra friulana che va dai colli morenici alle prealpi, in tutto il Friuli geografico, che nulla abbiamo da invidiare alle più belle terre della bellissima nostra Italia; ma di alcune regioni friulane le bellezze già furono descritte più volte e ammirate: Gorizia, Cormons, Cividale, Tarcento, Gemona, Buia, Fagagna, S. Daniele, Polcenigo e via via tante altre ancora.

Non altrettanto può dirsi della regione fra S. Daniele e Spilimbergo, che la costruzione del ponte avvicinerà grandemente a noi cittadini; i quali più degli altri abbisogniamo ogni qual tratto di rifornire i nostri polmoni d'aria ossigenata e di svagar l'occhio.

Quando ti distacchi da S. Daniele per dirigerti verso Ragogna, e via fino a Pinzano, è un alternarsi dei più vaghi paesaggi: il panorama di S. Daniele innalzantesi sul colle verdeggiante; lo specchio del lago intravisto fra il verde folto; il fiorito piano ondulato che attraversi; i vaghi colli vicini; l'immensità della pianura lontana che di quando a quando ti si apre attraverso qualche apertura di boscaglie od a qualche avvallamento; le montagne che ti si ergono di fronte; i paeselli che ti sorridono fra il verde, appiè dei colli o sulle coste dei monti... è tutto un succedersi di visioni care ammaliatrici.

Ma quando, giunto allo stretto quasi improvvisamente per la via nuova non appena compiuta, ti si affacciano prima in alto le rovine del castello di Pinzano... poi tutto il colle e la franata sua costa rocciosa e il paese e il Tagliamento biancheggiante e lucicante in fondo e seguente con cento e cento rami le bianche ghiaie fra i verdi terrazzi che lo fiancheggiano e dolcemente digradano fin oltre Spilimbergo, di cui vedi la torre massiccia quadrata spiccar sul cielo azzurro... e su in alto, a mezza costa dei monti vicini che bagnano il piede nel fiume vedi aggrupparsi le case qua di Clauzetto là di Anduins e di altri paeselli solitari... ti vince una tale meraviglia che quasi non credi agli occhi tuoi, che quasi ti pare essere, non davanti alla realtà, ma davanti ad uno scenario portentoso, creato dalla fantasia di qualche mago dell'arte...

* * *

Senonchè lo scopo del modesto nostro scritto, ripetiamo, non è già di descrivere le bellezze di questo lembo delizioso del Friuli: non ci sentiamo da tanto: ma solamente di offrire qualche notizia intorno ai manufatti compiuti dalla impresa, e che sono di genere affatto nuovo, almeno pel Friuli, riserbandoci di parlare del ponte principale a lavoro finito.

A questo scopo, abbiamo creduto utile illustrare gli appunti con disegni tratti da fotografie cortesemente favoriteci dal signor Ugo Camavitto, che ci procurò anche la relazione tecnica dall'impresa dei lavori.

* * *

Ecco la relazione:

Lungo la costruenda strada che fra pochi mesi congiungerà finalmente le due sponde del Tagliamento, tra Ragogna e Pinzano, oltre al grandioso ponte in cemento armato, del quale sorgono finora solo le fondazioni, s'incontrano altri ponti già ultimati sui vari piccoli torrenti.

Questi ponti secondari, per quanto d'importanza senza confronto minore rispetto all'opera principale, sono però, per la loro originalità di progetto e per la novità del sistema di costruzione degni di nota.

Una specialità di tutti questi ponti è quella che il loro piano stradale si trova assai elevato sopra il terreno, ossia sopra il fondo del torrente, il che rende più evidente il carattere di arditezza, già speciale alle costruzioni, in cemento armato.

Il primo ponte che s'incontra andando da S. Giacomo di Ragogna verso Pinzano è quello sul Rio di Ponte, in sostituzione di quello antico in legno. Onde migliorare assai le livellette di accesso, e ridurre le pendenze dal 12 per cento al 4.50 per cento, si alzò il piano stradale di oltre 6 m. arrivando così a m. 14 sopra il fondo della valle. Tal ponte è costituito (*vedi figura I.*) da un arco di m. 11 di luce colla saetta di 1/3 e dello spessore di m. 0.25 in chiave e m. 0.35 all'imposta; e da quattro archi a tutto sesto di m. 4 di luce. Data la natura del terreno, si dovette dare grande sviluppo alle spalle non solo, ma costruire a monte una diga sotto le ghiaie, per arrestarne il movimento e diminuire così il pericolo di frane.

Figura I. **Ponte sul Rio di Ponte.**

Proseguendo lungo la strada, oltrepassata la frazione di S. Nicolò, si incontra il nuovo ponte sul Rio di Mordar. Questo, visto dall'antico ponte, parallelo ad esso, ma ben 12 m. sottostante (il nuovo sorge quindi a 18 m. sopra il fondo del torrente), impressiona per la sua leggerezza, dovuta al fatto che sull'arco principale (a pieno centro, con un diametro di m. 14.10 ed uno spessore di 0.30 in chiave e 0.40 all'imposta) poggia un viadotto (costituito da archi a tutto sesto di m. 4 di luce e dello spessore di 0.20 in chiave e 0.25 all'imposta) in modo che l'arco grande appare libero, senza rinfianchi dalle reni all'imposta. (*Vedi figura II*).

Figura II. **Ponte sul Rio di Mordar.**

Sorpassato il Rio Mordar la strada attraversa la campagna di borgo S. Pietro, e dopo un ampio *tourniquè* svolgentesi sopra il promontorio che sporge tra il Rio di Mordar ed il Tagliamento, oltrepassa il Rio da Borgo con un viadotto di cinque archi a pieno centro della luce di m. 4.00 (impostati su pile il cui spessore è all'imposta di soli m. 0.40 e la cui altezza raggiunge nei due centrali gli 8 m) e arriva all'imbocco sinistro del grandioso ponte sul Tagliamento. (*Vedi figura III*).

Figura III. **Viadotto sul Rio da Borgo.**

Sulla sponda destra di questo, la strada, oltrepassato un promontorio a mezzo di una galleria, corre parallela al fiume, fino al colle di Pione, girato il quale, rimonta la sponda sinistra del Rio dei Bearzi con una serie di trincee in roccia, profonde oltre 7 m., intramezzate da due archi l'uno di m. 11 di luce e l'altro di m. 8 sopra due profonde spaccature del terreno, e oltrepassa poi il rio stesso, con un viadotto disposto sopra due lingue rocciose sporgentisi a notevole altezza nella valle, con pareti a picco la cui larghezza è appena sufficiente a dare appoggio alle pile del viadotto. Questo è costituito da 4 archi della luce di metri 12 e della saetta di m. 2.50 con uno spessore crescente da 0.25 in chiave a 0.35 all'imposta e da un arco a sghembo allo svolto sinistro sopra una fenditura del terreno. Le tre pile su cui s'impostano gli archi principali raggiungono l'altezza da m. 9.50 a m. 11.00 ed hanno all'imposta uno spessore di soli m. 0.80 scendendo poi con scarpa di 0.50 per cento. (*Vedi figura IV*).

Figura IV. **Viadotto sul Rio dei Bearzi.**

Tale viadotto, che sovrasta una cascata del rio, sì che il piano stradale trovasi ad oltre 30 m. a picco sopra il fondo della valle, per la sua larghezza ed ubicazione, costituisce il manufatto secondario più importante di tutta la strada, che, dopo di esso, prosegue lungo la sponda destra del Rio dei Bearzi e dopo un'ampio svolto arriva alla strada Napoleonica che da Pinzano mette a Flagogna.

Parlamento Nazionale

Sedute del 16.

SENATO. Vitelleschi svolge l'interpellanza per sapere quali sono gli intendimenti del Governo in riguardo alla Somalia italiana e al Benàdir. Ha parole amare ricordando che l'Inghilterra si prese essa quasi l'incarico di tutelare l'onore della bandiera italiana, dal momento che non avevamo laggiù il modo di farlo noi da soli. La sua critica all'opera finora esplicata dal Governo per conservare le colonie e trarne vantaggi alla madrepatria, è una critica giusta e severa. Conclude augurandosi che non solo le parole ma anche la condotta del ministero vogliano assicurarlo che si saprà tutelare l'interesse e l'onore d'Italia, per conservarle un posto fra le nazioni civili. (*Vive e generali approvazioni*).

Odescalchi porge pure una sua interpellanza in proposito.

CAMERA. — La seduta è interamente dedicata alle interpellanze.

La Guerra.

Neutralità della China.

Il Governo Cinese ha diretto alle altre Potenze un Comunicato con cui deplorando essersi sparse voci malevoli secondo cui la Cina cesserebbe di conservare l'attitudine di neutralità che conservò sempre fino ad ora; incarica i suoi rappresentanti all'estero di dare a queste voci una smentita categorica e di affermare che qualunque cosa avvenga, il Governo cinese è intenzionato di seguire la politica della neutralità, più rigorosa.

Un esercito russo alle spalle dei giapponesi?

Secondo notizie di fonte russa, il generale Cinievic, alla testa di numeroso esercito, marcia da Vladivostock sulla Corea, per prendere i giapponesi alle spalle.

Atti arbitrari di un distaccamento russo.

Seoul, 16. Un dispaccio di fonte privata da Pengyang dice. Un distaccamento russo che si crede composto di 300 uomini, si recò alle miniere inglesi di Unsan impadronendosi dei beni degli impiegati giapponesi e cinesi: non toccarono però i beni spettanti agli inglesi.

Alcuni giapponesi si salvarono; altri invece, secondo quanto si dice, vennero fatti prigionieri.

APPENDICE — 101

L'espiazione.

Malgrado la brevità della lettera Magda era un po' rasserenata, finalmente dopo un lungo silenzio aveva almeno ricevuto qualche notizia!

Anche Fernanda godeva, pure, in fondo all'anima, un triste dubbio s'era insinuato, e anche allora come sempre, quando pensava alla fanciulla, quel dubbio le fece mormorare:

Povera Laura!

La sua attenzione fu attratta da due signore che venivano lentamente verso la villetta. Erano riparate da due ombrellini a colori vivaci quello della più giovane, d'un rosso acceso quello dell'altra, il cui riverbero faceva maggiormente spiccare la sua bellezza di bionda.

Quelle due signore erano le marchese Nebraissier madre e figlia.

Nenella, fresca come una rosa, lesta, vivace come una farfalla, ad ogni passo si fermava, si volgeva, dava in esclamazioni di giubilo, assicurando che non aveva mai veduto nulla di più bello di quella distesa di prati fioriti che finivano ad un tratto nella sabbia grigia, e poi il mare, il mare infinito, scintillante come l'acciaio, sotto il fulgido sole, e da un altro lato le colline s'alzavano gradatamente coperte d'un bel verde, sparse di ville, poi le alpi, le alpi aguzze, grigie imponenti, colle cime biancheggianti pendentesi nell'azzurro del cielo.

Erano arrivate presso la villetta. Irene scosse il cancello, che s'aprì con un dolce cigolio. Si volse ancora una volta verso il mare.

— Guarda, mamma, guarda quelle due barche, con quella vela bianca... Ah! come è bello, com'è bello!

Di! non sembra un luogo incantato mamma, se zio Albertis...

Armanda l'interruppe rudemente.

— Ti dissi che quel nome non si doveva pronunciare che fra noi.

— Hai ragione — balbettò confusa la fanciulla, per essere stata interrotta così bruscamente, e mortificata per l'osservazione — dimenticò sempre — ma perchè mamma non devo pronunciare quel nome?

— Tuo padre l'ha severamente proibito, il conte Albertis esige che non si parli di lui, e se vuoi essergli cara bisogna che tu rispetti le sue volontà. Egli dice che è morto al mondo, che esiste soltanto per noi, per te e per me; è strano forse ma non sei tu che devi giudicarlo.

Irene mal convinta balbettò:

— Cercherò di ricordarmelo meglio mamma.

Magda, dalla finestra le aveva scorte e s'era affrettata a venir loro incontro seguita da sua madre.

— Non hanno alcun impegno oggi? domandò Armanda alla povera maestra di piano, dopo scambiati con lei i primi saluti; siamo venute a prenderle per una piccola passeggiata, poi le condurremo a pranzo con noi.

Irene implorava Magda collo sguardo, Magda a sua volta tratrasmetteva la mite preghiera a sua madre.

Fernanda sorrise. L'invito era accettato.

La piccola comitiva si mise subito in marcia, per un sentiero di campagna: precedevano le due fanciulle a braccetto strette, riparate sotto lo stesso ombrellino, formanti un gruppo graziosissimo, venivano dietro le due donne e tutte e quattro chiacchieravano animatamente.

— Dunque ella è davvero assicurata circa la salute di Magda? — domandò ad un tratto Armanda cercando abilmente di condurre la conversazione sul soggetto che le interessava.

— Sì signora marchesa... sono davvero pressochè rassicurata; ella ha un appetito invidiabile, dormirebbe dodici ore di seguito, le altre le passerebbe a scorrazzare nei boschi...

— Sono rassicurata — continuò dopo un po' di silenzio, ed ora posso dirmi veramente lieta del presente... Ma l'avvenire? Oh! l'avvenire, signora marchesa è sempre incerto e pauroso.

Erano questi i discorsi che le due donne si scambiavano dopo che una certa intimità s'era stretta fra loro. La marchesa s'interessava vivamente di tutto... pareva a Fernanda fin troppo buona.

— Io m'accontenterei d'un piccolo buco qualunque pur di non ritornare a Parigi almeno di non ritornarci nelle condizioni infelici in qui mi ci sono trovata; no, no, signora marchesa; ho sofferto tanto ho sofferto troppo... vedermi quella figliola, che è tutto il mio mondo, deperire di giorno in giorno, saperla condannata... conoscere il rimedio e non poterglielo procurare: creda signora marchesa, questi pensieri mi producevano una disperazione, che mi esaltava talvolta come una pazzia...

— Come la comprendo!

Fernanda venne a parlare delle sue speranze.

Un posto qualunque, in una cittadinanza di provincia, ove sarebbe vissuta in pace, poi Magda era graziosa e buona, si sarebbe potuta sposare ad un onesto giovane che l'avrebbe resa felice.

Timidamente ma con piena confidenza ella esprimeva ciò alla marchesa: era pur madre anche lei!.. anche lei aveva un unica, figlia per la quale sognava e temeva; magrado l'enorme differenza della loro condizione poteva dunque benissimo comprenderla.

Erano arrivate ad un luogo incantevole a metà costa d'una collina; le due giovanette erano rimaste indietro a cogliere fiori. La marchesa mostrò un vecchio tronco di castagno abbattuto.

— Vuole che ci riposiamo? fa caldo!..

E si sedettero. Magda e Irene passarono oltre — Era così belle entrambe gli occhi azzurri e profondi avevano l'eguale espressione ed i capelli voluminosi lo stesso colore dorato, la medesima acconciatura; sembravano davvero due sorelle — anche la marchesa s'intenerì osservandole ma tosto il suo occhio si concentrò sulla personcina di Nenella coprendola d'uno sguardo pieno di tenerezza gelosa — poi mettendo in opera tutto lo spirito di seduzione di cui era capace si rivolse a Fernanda.

— Ella sa, disse ch'io mi sono occupata di lei, e spero d'aver ottenuto qualche cosa! Non osavo dirglielo prima, perchè credevo che le dispiacesse troppo di lasciar Parigi per stabilirsi in un paese di provincia.

— Oh! no, marchesa, io non amo Parigi e la lascierò ben volentieri... Ma come potrò io sdebitarmi di tutta la riconoscenza che le devo?

Continua.

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in 4.a pagina)

Il perdono di Clauzetto

(Superstizioni popolari).

Narro: non commento. E so di narrare cose non «nuove» nella loro essenza, perchè si ripetono pur troppo da anni annorum, nè il soffio della civiltà finora è riuscito a spazzarle via.

Recatomi in gita fino al *Passo della Tabina* — per vedere i nuovi lavori del ponte, che renderanno quel passo meno disagevole e più frequentato — rimasi sorpreso al vedere nel largo ghiareto del Tagliamento un formicolare di uomini e di donne: lunghe file attraversavano le ghiaie per le malsegnate vie più battute, gli stretti ponticelli provvisori in legno sulle torbide acque e venivano a fermarsi all'orlo del ramo principale, verso Ragogna, dove funzionava l'unico passo a barca. Di quando in quando, si vedeva qualche vettura: e cavallo e uomini e carrozza montavano nel barcone e passavano di qua.

— Che cos'è stato, un mercato a Pinzano, che c'è tanto concorso di popolo?... domandai.

— No: c'era il perdono di Clauzetto.

— Ah, capisco. E vi fu molta gente?

— Moltissima: calcolo non meno 1800 a 2000 persone, da tutti i paesi della provincia, dal goriziano, dalla Stiria.

— Uno spettacolo di gente, addirittura!

— S'immagini che c'erano a Clauzetto si può dire tutti i venditori girovaghi, e tutti facevano affaroni!...

— E com'è andato il perdono?

— Io non vi era mai stato; e confesso che sono contento di avere speso la giornata d'oggi lassù.

— Cosa avete veduto di bello?

— Noialtri (noto ch'erano in tre) fummo dei primi ad arrivare; e quindi possiamo dir solo dei «casi» ai quali abbiamo assistito in persona.

— Bene: raccontate anche a me qualche cosa. Vedeste guarigioni?

— Ne abbiamo veduta una: altre due, invece, non le vedemmo guarire: forse, una sarà guarita più tardi: l'altra, non credo.

— O non guariscono tutti, gli spiritati che si conducono a Clauzetto?

— Eh no: come vuole che possa guarire quella che aveva

2500 spiriti in corpo!

— Duemila cinquecento?!

— Così ella stessa diceva, e ripetevano i famigliari che l'avevano condotta.

— Ma come avvengono queste guarigioni?

— Comincia così: i parenti o chi accompagna gli «spiritati», fa per condurli in chiesa: ma essi oppongono una resistenza proprio indemoniata: urlano, si dibattono, imprecano: è lo spirito che agisce, poveretti! essi non sanno nulla. Accorrono allora i parenti: chi fa bere allo spiritato o alla spiritata, l'acqua santa presa dalle pile nella chiesa, chi presenta loro immagini sacre, medaglie benedette, coroncine; chi prega, chi scongiura lo spirito a lasciar la sua vittima...

— E... pugni? niente pugni?... — domandai, perchè ne avevo udito parlare.

— Qualche «sfianconata» per la schiena, sicuro per aiutare la vittima a recere lo spirito, poichè gli esce per la bocca...

— E chi era quella infelice che ne aveva la bellezza di 2500?

— Una slava, mi pare, o tedesca della stiria: una donna sui cinquant'anni: un ercole di donna. Ma quella sì per quanto si sia fatto, non si ottenne di farla entrar nella chiesa. Ad ogni passo che, dopo stenti e stenti, le si faceva fare; succedeva una scena più violenta delle altre. Persino il Santissimo si è adoperato: ma senza verun frutto. Sfido io!... con tanti spiriti! Qualcuno dei suoi piangeva a veder la povera donna in tale stato. Ma

più interessante è la storia

della guarita...

— E questa l'avete anche vista voi, coi vostri occhi?

— Altro che!... Era una giovane di Trasaghis, palliduccia, smilza (*mingherlina*). Questa aveva tre spiriti in corpo. Sanno anche chi è quella che glieli ha «messi».

— Ah sì?

— Una donna voleva che la giovane sposasse suo figlio. Ella invece amoreggiava con un altro. Allora la donna, per vendicarsi, le mise in corpo i tre spiriti: uno, in un bicchiere di vino; uno, in una fetta di mellone; uno, in un fico...

— Ah curiosa! e come furono scacciati?

— La ragazza cominciò a far mille stranezze. Tutto il paese riconobbe ch'ella era spiritata; e la famiglia fu consigliata di condurla al perdon di Clauzetto. E vennero con lei il padre, la madre e il moroso. Ero poco distante da loro, quando la si cominciò ad esorcizzare. Prega, scongiura, dalle acqua santa, falle baciar crocifissi e madonne...: ella stravolgeva gli occhi, gridava che la lasciassero...: d'un tratto vomita un'acqua verdastra e schiumosa come bava. « — E uno! — gridano i parenti e il moroso, trionfanti. Ma restavano gli altri due: e non c'era caso di far entrar la giovane in chiesa. Finalmente, ella è liberata!...

— E allora?...

— Allora, non occorrono sforzi più... Se avesse veduto quella giovane!... Ella è entrata in chiesa con passo franco e sicuro, come qualunque di noi, prendendo l'acqua santa, facendosi la santa croce.. Questa entrata in chiesa è appunto il segno di guarigione...

* * *

— Povera gente!... — pensavo tra me. — Quante superstizioni ancora nel nostro popolo! E distrutte questo, non ne sorgeranno altre?

Austria e Italia.

Ieri, il ministro degli esteri per l'Austria-Ungheria, co. Golucovschi, espose alla commissione della delegazione austriaca le condizioni attuali della politica estera. Ne togliamo quei punti che riflettono le relazioni austro-italiche.

... Se qualifico le relazioni, lagantici tanto coi nostri alleati quanto con tutte le altre potenze e specialmente colla Russia, come assolutamente eccelenti, — disse il co. Golucovschi, — credo di avere in tale modo illustrate nella maniera più fedele la lieta situazione in cui si trova all'estero la monarchia austro-ungarica. Anche quei fatti incresciosi in Italia, di cui feci menzione nelle mie ultime dichiarazioni, possono ormai considerarsi come appartenenti al passato, stando all'attitudine seria, energica, rigorosamente benevola del governo italiano attuale. Tittoni ad Abbazia mi ha confermato nella mia convinzione che i rapporti sono intimi e pieni di fiducia fra noi e il regno vicino; questa convinzione è tenuta nei circoli politici dirigenti di Roma in non meno alto conto che presso di noi, poichè, come da noi, si ha ivi la convinzione che questi rapporti devono essere improntati alla più leale reciprocità, se vogliono restare all'altezza della loro sublime missione.

Il mio scambio d'idee con Tittoni s'inspirò ai principi di conservazione di questa politica, e specialmente riguardo la conservazione della situazione attuale nei Balcani, principi che l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno comuni....

* * *

Riguardo ai trattati di commercio, disse che i negoziati per concluderli coll'Italia e la Germania presentano ancora difficoltà non lievi, che debbono esser superate per poter trovare per l'avvenire una base sicura dei rapporti commerciali. Tuttavia, attende la riuscita finale di questa opera con fiducia, convinto che l'interesse reciproco del mantenimento dei rapporti normali sul terreno commerciale è troppo grande per non condurre necessariamente allo appianamento delle divergenze ora esistenti.

La latteria di Ragogna

Collaborazione alla *Patria*.

Fra le varie latterie sociali istituite di recente nel medio Friuli, havvi quella di Muris frazione del Comune di Ragogna. Essa è sorta più in forza della buona volontà e perseveranza del sig. Gregorio De Monti di Valentino or Presidente, che in virtù dei mezzi pecuniari disponibili, i quali, a dir vero non le suo mai abbondati, nè le abbondano attualmente.

L'altra domenica, chiamato da quell'egr. Presidente a dar consigli e schiarimenti sulla fabbricazione del formaggio nella predetta latteria, con lui e colla maggior parte dei soci, visitai minutamente tutti gli ambienti, e provai una grande compiacenza nel trovarli sotto ogni riguardo rispondenti alle esigenze casearie.

Razionali e moderni sono pure gli attrezzi e macchinari ivi adoperati, e si ha giusto motivo di ritenere che mercè l'intelligenza e la costante attività del prefato signor De Monti, pel quale non vi hanno difficoltà che lo scoraggino, e l'unione e concordia dei soci, quella latteria gareggerà in breve con altre che oggidì, in questa zona, si citano a modello.

E' da notarsi ancora che il sig. De Monti, oltre ad interessarsi della latteria, aiuta eziandio quei conterranei in altri rami dell'agricoltura, a tutto loro vantaggio economico e morale.

Egli poi, nell'istituire la latteria di Muris, ebbe un esperto e solerte cooperatore nel maestro di Flaibano sig. Domenico Martin, il quale non solo diede le istruzioni necessarie al buon inizio della stessa, ma si occupò altresì efficacemente per ottenerle dal Ministero d'A. I. e C. un sussidio; e questo riuscì di grande incoraggiamento.

* * *

Colgo l'occasione per esprimere i grati sensi dell'animo mio al sig Candussò Giuseppe, membro della commissione e amatore dei progressi nel Caseificio, per la cortesia con cui mi ascoltò domenica. Al maestro comunale sig. Gio. Batta Pascoli, per la gentile accoglienza fattami e non meno gentile presentazione ai soci, ai quali pure mando un cordiale saluto, e un augurio di prospere sorti alla loro utilissima latteria.

Fagagna, maggio 1904.

Prandini Silvestro.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

— Elezioni Comunali.

(*Apio*) — Ieri mattina per tempo venne affisso pel paese il manifesto elettorale, del quale voi aveste la primizia; ma condensato nei seguenti brevi periodi.

«La democrazia sandanielese attraversò un triste periodo di lotte intestine, esagerate ad arte da coloro che hanno speciale interesse a promuovere lo sfacelo dal partito democratico. Le lotte personali devono essere obbliate. Noi dobbiamo affermarci su nomi che diano sicura garanza a di attuare il programma democratico, senza feticismi per nessuna persona, animati soltanto dal desiderio di cooperare alla prosperità del comune. L'accordo fra gli elettori di parte liberale è avvenuto (*quando e come? — domando io!*), e ciò induce a sperare che la Democrazia sandanielese riuscirà vittoriosa nella presente lotta elettorale.»

Ma, purtroppo, così non è avvenuto: tre soli dei nomi proposti al voto degli elettori, col suscitato manifesto, sono riusciti; il cav. Alfonso Ciconi ed i signori Giovanni Gonano e Corradini Arnaldo — gli altri eletti appartengono sì, in gran parte, alla democrazia; ma alla democrazia... cristiana.

Il che prova che l'accordo democratico, tanto solennemente proclamato, ha approdato ad un esito diametralmente opposto allo scopo propostosi: d'una affermazione cioè democratica, o semplicemente liberale.

Di chi la colpa? Un po' di tutti; ma intanto ieri è accaduto quello che nessuno avrebbe osato prevedere la riuscita dei candidati democristiani.

Evviva S. Daniele!...

Eccovi i nomi degli eletti:

Masotti Domenico	voti	175
Ciconi cav. Alfonso	«	137
Zaghis Giulio	«	129
Corradini Arnaldo	«	120
Gonano Giov. di Giov	«	108
Candusso Osvaldo	«	107
Tabacco Giuseppe	«	104
Bianchi Pietro	«	103
Di Pauli Domenico	«	94
Pischiutta Antonio	«	89

— Vandalismo.

(*Apio*). Sabato sera, ad opera di ignoti, furono schiantati o tagliati 70 giovani gelsi in un terreno di proprietà della signora Maria Pirona ved. Miglini, nella località, denominata S. Luca.

Pare incredibile che in questi tempi di progresso possano esercitarsi ancora così basse e selvagge vendette.

Possa la giustizia mettere sicura le mani sui tenebrosi autori di tali vandalismi, e punirli come meritano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Si frattura un femore e il giorno dopo muore.

(Carlo) 16. Venturuzzo Maria-Luigia, d'anni 54, era, a quanto mi si dice, una donna di temperamento alquanto *focoso*. Essa abitava in una casetta presso il pubblico macello di S. Vito.

Verso le 2 pom. di venerdì scorso chiamò la sua nipotina di nome Antonietta perchè l'aiutasse in certe faccende domestiche. Trovò la fanciulla che, insieme alla sua sorellina di quattro anni, stava trastullandosi in camera da letto.

Forse perchè non era accorsa con sollecitudine alla sua chiamata, la piccola Antonietta si ebbe dalla zia forti rimbrotti e, a quanto pare, anche alcune legnate. La fanciulla anzichè starsene passivamente ferma finchè la rabbia della zia erasi scaricata sul suo debole corpo, preferì fuggire. Fu in tale fuga che, sembra, la nipote urtò contro la zia, la quale cadde malamente, fratturandosi il femore della gamba sinistra.

Fu subito trasportata al vicino ospedale, ove l'egregio sanitario dott. Fiorioli le prodigò tosto tutte le cure del caso, ritenendo che occorresse, come di consueto, una quarantina di giorni prima che la Venturuzzo fosse pienamente ristabilita.

Lo stato suo infatti non dava alcun motivo al minimo timore, tant'è vero ella cenò con appetito.

Verso mezzanotte però fu presa da un letargico assopimento, perdette i sensi, ed alle 9 del giorno successivo morì.

Il medico, in seguito ad un diligente esame, potè constatare che la morte fu dovuta ad un *accesso di uremia*, comunemente detta *nefrite* a cui la Venturuzzo aveva già qualche predisposizione.

Oggi stesso hanno avuto luogo i funerali.

AVIANO.

— Fiori d'arancio.

16. — Iersera coll'atto civile e stamane col rito religioso si unirono in matrimonio il sig. Carlo Pellarini di S. Daniele e la distinta signorina Giulia Pulzatti di qui. Alla gentilissima e simpatica sposa invio un fervido augurio.

DA S. GIORGIO DI NOGARO.

— Conferenza Bragato

16 maggio. — Ieri fu qui il sig. Giuseppe Bragato. Tenne una conferenza nella sala dell'osteria «Al marinaio». Sul tema «Camera del lavoro, organizzazione operaia, leghe di resistenza».

Svolse l'argomento con facile parola e dimostrò il modo con cui è costituita la Camera del Lavoro e i vantaggi che da essa si ricavano gli operai.

Parlò delle Leghe di resistenza e fece sentire ai 150 ascoltatori come l'operaio di uno stabilimento locale (la zuccherería di Nogaro) dovrebbe unirsi in lega con tutti quegli degli altri 36 zuccherifici del regno, e questo per stabilire una graduatoria di mercede e salvaguardare i diritti di trattamento che ha l'operaio stesso.

Si dichiarò contrario allo sciopero, quando a questo non si debba addivenire come *ultima ratio* o quando non si hanno i fondi occorrenti per sostenerne la durata.

Chiude colla speranza di aver seminato in buon terreno e di raccoglierne i frutti ad una sua prossima venuta. L'oratore fu applaudito.

Si crede che la conseguenza di tale riunione sarà l'iscrizione di una cinquantina di nuovi soci alla Camera di Lavoro di Udine.

— Automobile nella roggia.

Reduce da Marano con la madre, uno dei figli dell'on. De Asarta, per evitare una vettura sulla strada di Castions, andò coll'automobile direttamente nella roggia poco distante da quel paese.

Un bagno a freddo senz'alcun malanno.

TOLMEZZO

— Il processo dei mareaghi.

Venne fissato il 10 giugno p. v. per la discussione dell'appello interposto dallo Sbrizzai Ottavio contro la sentenza di questo Tribunale, che lo condannava a nove mesi di reclusione.

— Inesistenza di reato.

Vengo ora a conoscenza che nel procedimento iniziato contro il sig. Giovanni De Marchi di Esemonzo per omicidio colposo, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

— Condannato in prima istanza — assolto in appello.

Carto Passudetti Giovanni fu Leonardo, di Ampezzo, veniva condannato da questo Tribunale a 20 giorni di reclusione e a lire 110 di multa per appropriazione indebita in danno di Paronitti Vincenzo pure di Ampezzo.

L'origine del processo sta nel fatto che, essendo stato il Passudetti incaricato dall'albergatore Paronitti di trasportare con vettura due viaggiatori da Ampezzo a Forni di Sopra; esso proseguiva poi fino ad Auronzo, ritirando dai viaggiatori il maggior nolo di lire 12 e tratteneva per sè.

La Corte d'appello in Venezia lo assolveva per inesistenza di reato, caricate le spese tutte al querelante Parocutti.

S. PIETRO AL NATISONE

— Tre contusi.

16. — Ieri l'altro di sera verso le sette e mezza, traversavano il paese due cavalli attaccati ad un calesse di proprietà di un certo Chiabai di Stupizza e guidati dallo stesso.

Improvvisamente i cavalli si adombrarono, prendendo la mano al guidatore e dandosi a precipitosa fuga. A un certo tratto fu sbalzato a terra il guidatore e due persone che erano secolui. Fu una vera fortuna che questi se la cavarono con delle lievi contusioni, e che non successero guai maggiori, essendo in quell'ora le vie del paese molto frequentate.

MONTEREALE CELLINA

— Fiori d'arancio.

16. Ieri mattina la gentile signorina Maria Cigolotti dei conti di Meduna, giurava fede di sposa al signor Italo Ghidini, impiegato presso la Società del Cellina.

Funzionava da ufficiale di Stato civile il sindaco Armando Zotti alla presenza dei testimoni ing. Carlo Cistiani e Gastone Cigolotti dei conti di Meduna.

S. LEONARDO.

— Lagnanze postume.

Coll'asta del giorno 25 marzo decorso s'è decisa finalmente la costruzione del nuovo Municipio e Scuola pel comune di S. Leonardo ma con criteri poco pratici e così leggermente da disgustare la maggior parte della popolazione. E queste lagnanze e disgusti non sono privi di fondamento tutt'altro. Infatti la scelta della località per la nuova costruzione, vicinissima al confluente dei due torrenti Cosizza ed Erbezzo, sarà un pericolo permanente per la scolaresca, specialmente durante, le piene assai frequenti nei nostri paesi. Nelle ore di ricreazione la vigilanza degli insegnanti potrà evitare qualche doloroso accidente, ma chi potrà mai assicurare che nelle altre ore del giorno o per la momentanea assenza dei maestri, non succeda qualche cosa di grave? Le lagnanze della popolazione sono giustificate, e perciò sarebbe bene s'occupasse di questo l'autorità superiore.

SPILIMBERGO.

— Reclamo.

Nei giorni di mercato, in Piazza Garibaldi e precisamente fra il Palazzo Marin e l'ufficio dell'Esattoria Comunale, si trovano due rivenditori, credo, di generi alimentari, — con due carri che si potrebbero chiamare... vagoni!! — Detti carri vengono posti proprio avanti l'uscita del sottoportico della casa Baillco dalla parte dell'Ufficio Postale e obbligano, chi di là volesse passare, a cambiare rotta!... giacchè gli stessi ostruiscono proprio sul bel mezzo la via.

Non si potrebbe far sì che i detti rivenditori stessero con la loro merce un pò più in fondo — tanto la smercerebbero istessamente.

Ci raccomandiamo!

GEMONA.

maggio. — Da tempo nella nostra città era sentito il bisogno d'una pubblica pesa della portata almeno al quintale con precisione anche delle frazioni di chilogramma come si trova perfino in centri minori del nostro.

In seguito a reclamo, l'on. Giunta Municipale, sempre pronta ad accogliere i giusti desideri della cittadinanza, dispose affinchè fra brevi giorni ognuno possa controllare i piccoli pesi delle merci che acquista. Intanto, la pesa fu affidata al sig. Ugo Raffaelli, che tiene negozio in posto centralissimo. Speriamo che la tassa sia mite ed alla portata d'ogni borsa. Noi che seguiamo con piacere tutti i progressi che vanno facendosi in città, dobbiamo notare anche questo segno di vita dato dal nostro centro e ce ne compiaciamo vivamente.

— Visite militari

In questi due giorni nella nostra città si videro girare dei *gross bonet*. Oggi sono tra noi i generali Cocito e Baratieri conte di San Pietro, ieri si videro un tenente colonnello, un maggiore, un capitano ed un tenente. I generali Cocito e Baratieri conte di San Pietro provenivano da Bordano, dopo aver percorso la strada Cavazzo, Somplago, Interneppo.

— Onoranze funebri.

Per onorare la memoria del povero defunto dott. prof. Gino Elti conte di Rodeano vennero fat e alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Pasquali dott. Federico L. 20, Liva Giovanni 5, Ottogalli Luigi 5, Famiglia Conti Elti di Rodeano 100, Biagini C. Clotilde e figlio Zaneto 50, Cozzi Antonio e Zaneto 20, Cozzi Giuseppe 5, Gregorutti famiglia Klagenfurt 30, Pittini Giuseppe e famiglia 25, Elti-Zignoni Co. Silvio Maria Vittoria 50, Moschini ing. Vittorio e Iole 20, Gaspari Pietro e Noemi 20, Stroili cav. Daniele e fam. 100, Stroili Antonio 25, Stroili Leonardo 25, Marsoni Carlo 25, Stroili Francesco 10, del Bianco Giuseppe 3, Bigaglia Francesco 2, Fabris Enrico 2, Zanelli dott. Ugo 2, Giavedoni dott. Antonio 2.

Offerte alla Società Operaia da Zoccolari Teresa e figlia Maria ved. Bardusco L. 5.

Il Municipio di Resiutta *rende noto*:

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per imposta di Ricc. Mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina e dovrà uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, 9 maggio 1904.

Il Sindaco
L. Scoffo.

Comune di Socchieve.

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo fino al 20 corr. collo stipendio di L. 2300 alle condizioni del Capitolato ostensibile nel Municipio di Mediis, ed all'avviso pubblicato nei principali centri della Provincia.

Documenti di metodo; età non superiore ai 50 anni. L'eletto deve assumere il servizio col 1.o luglio. p. v.

Mediis, 4 maggio 1904.

Il Sindaco
O. Parussatti.

Sport - Corsa ciclistica.

A Meduna di Livenza Domenica 22 corr. alle ore 4 pomeridiane nell'occasione dell'antica sagra di Pentecoste avrà qui luogo una importante corsa ciclistica col percorso di m. 800 circa.

Primo premio medaglia d'oro, secondo medaglia d'argento, terzo d'argento media. Le iscrizioni si ricevono in Meduna presso il sig. Prosdocimo Giorgio, ed in Motta di Livenza alla tipografia Soave a tutto giovedì 19 corr. Tassa lire 2 anticipata.

Avviso.

Autorizzato il sottoscritto Curatore del fallimento Bertoli Giuseppe fu Giovanni di Basaldella, con la sentenza 2 maggio 1904 del Tribunale di Pordenone, a vendere a trattative private la mappa del comune di Vivaro (già stimata nell'inventario lire cento) e l'incompleto «*Trattato elementare di geometria pratica*» (ora stimato nell'inventario lire venti) nonchè a devenire per trattative private alla vendita in massa dei residui crediti, rimasti insoluti, che ascendono a lire 8462 17 il cui elenco si troverà ostensibile nel suo studio, in Maniago, notifica a chiunque interessato, che potrà prenderne visione per la durata di giorni venti dalla pubblicazione di questo avviso ordinata nella «*Patria del Friuli*» e nel «*Gazzettino*» di Venezia, entro il qual termine gl'interessati potranno proporre le loro offerte. Queste dovranno venire dal Tribunale trovate eque, e la vendita seguirà senza alcuna garanzia e responsabilità del Curatore, nemmeno per quanto riguarda la sussistenza dei crediti, ed il prezzo dovrà pagarsi all'atto della stipulazione; riservata, come di legge, la omologazione del Tribunale.

Maniago, 12 maggio 1904.

Avv. Anacleto Girolami

FELETTO.

Particolari sul rinvenimento del cadaverino

Come informammo ieri, chi aveva dato alla luce — e poi racchiuso entro una pentola — la bambina, il cui cadavere fu rinvenuto casualmente da certa filomena Codutti; è una sarta: Annunziata Peressini di anni 26, una povera giovane priva di una gamba che le fu amputata fino alla coscia in seguito a malattia.

Ella confessò che martedì passato il giorno 10, sentendosi nel travaglio del parto, si coricò e svenne.

Rimase assopita durante tutta la notte. Quando si svegliò, trovò il neonato già cadavere fra le coltri. Pensò subito che la morte fosse derivata per soffocazione. Si disse irresponsabile dell'infanticidio.

Per quanto migliorata nelle sue condizioni fisiche, dovette guardare il letto per due giorni, e in questo tempo tenne sempre presso di sè il cadaverino. Alzatasi e pensato allo scorno che le sarebbe derivato dalla notizia del parto, nascose il frutto del suo amore nella pentola ove fu rinvenuto.

Per lo sforzo fatto fu ripresa dal male e perciò dovette mettersi nuovamente a letto.

Nel pomeriggio verso le tre giunse a Feletto il giudice istruttore avv. Contin col vice cancelliere Locatelli ed un sanitario.

Venne eseguita l'autopsia.

Il cadaverino è di sesso femminile e si potè constatare che era nata viva e vitale.

Ne venne ordinata la sepoltura.

DA GORIZIA.

— Crisi nel partito socialista. Il sig. Luigi Zsi, presidente del locale comitato politico socialista, si dimise da questa carica, nonchè da membro della locale federazione lavoratori e lavoratrici. Egli era forse l'unica persona che con amore e zelo si era dedicato al partito; e a lui si deve se qui sorsero parecchie leghe ed i lavoratori si organizzarono.

Le sue dimissioni perciò sono una perdita pel partito socialista locale, che dispone di ben poche forze intelligenti e capaci di dirigere il movimento operaio.

— Lo stato maggiore alle Basse. Giunge notizia da Cervignano che lo Stato maggiore visitò quel grosso centro e poi si diresse ad Aquileia. Di là, verso le 11 di ieri, partì alla volta di Grado: donde, su apposito piroscafo si recò a Monfalcone.

CRONACA CITTADINA

— Per i festeggiamenti dello Statuto. Il Comitato dei festeggiamenti da darsi il giorno dello Statuto, 'n pro della Dante Alighieri, tenne ieri sera un'altra riunione.

Presiedeva il prof. Libero Fracassetti ederano presenti il cav. Beltrame, il dott. Giuseppe Doretti, il rag. Agnoli, il sig. G. B. De Pauli, Battisti, De Candido e Petrozzi.

Fungeva da segretario il dott. Gualtiero Valentinis.

Dopo lunga discussione si stabilì di decidere sul da farsi in una riunione che avrà luogo giovedì.

Notiamo che per il saggio dei pompieri, si richiederebbero lire 336, concedendo gratis la Giunta le arce, le bandiere e la banda.

Fu stabilito di continuare le trattative con il capo dei pompieri, per cercare una possibile limitazione di prezzo.

Si parlò anche del ballo, di proiezioni, di un piccolo festival, di fiera gastronomica; ma — come dicemmo — la decisione fu rimessa a giovedì.

— Assemblea straordinaria degli impiegati comunali. Domani alle 16 1/4 è convocata in via straordinaria l'assemblea degli impiegati comunali per trattare sul seguente ordine del giorno:

n. 1, comunicazioni urgenti della presidenza;

n. 2, progetto d'un gonfalone sociale;

n. 3, nomina di un membro del consiglio direttivo.

— La storia di due fratelli. A proposito di due corrispondenze una da Trieste ed una da S. Vito pubblicate nel numero di sabato e riferentisi ad un medesimo personaggio — diamo il seguente schiarimento:

Il Concina è figlio di Osvaldo ed Emilia da S. Vito al Tagliamento, provincia di Udine. Il suo vero nome è Giovanni. Vittorio invece si chiama suo fratello, sfrattato da Trieste quando aveva 13 o 14 anni, quello medesimo che fu arrestato a Bergamo e tradotto alle carceri di San Vito; da quel giorno Giovanni fu chiamato Vittorio e stante la grande rassomiglianza fu più volte preso e imprigionato per lo sfrattamento.

— Igiene del camminatore. Tirannia di spazio ci obbliga a rimandare a domani un interessante riassunto della conferenza tenuta domenica passata a Racchiuso dal medico provinciale cav. Fratini, ai soci del Circolo pedistico udinese, sulla *igiene del camminatore*

— Piccolo Fallimento. Fu dichiarato il «piccolo fallimento» di Urbano De Giorgi, tagliatore in legname, sopra istanza della ditta E. Chirchuev di Milano.

La pratica relativa fu rimessa al Pretore del I.o Mandamento. Commissario Giudiziario fu nominato l'avv. U. Borghese.

Il De Giorgi, dal 28 marzo ottenne passaporto per l'estero, e credersi che si trovi al Canadà.

— Echi del piccolo scontro di treni avvenuto giorni fa alla nostra stazione ferroviaria. Ieri mattina il prf. Giordani di Venezia, il prof. Jona e il prof. Mazzocchi incaricati dalla direzione ferroviaria, visitarono il sig. Ridomi, contuso leggermente in quello scontro ebbero un consulto con il dott. Franzolini e stabilirono che il sig. Ridomi fra 15 giorni potrà riprendere le sue occupazioni.

— Circo Zavatta. Questa sera grande spettacolo variato a prezzi popolari.

— Mercato dei grani. Granoturco et. 11.50, 12, 12 15, 12 25, 12 40, 12.50, 12 75.

Fagiuoli kg. cent. 10, 20, 22, 24, 25, 28.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Congregazione di Carità. — La Congregazione di Carità di Udine, quale amministratrice del legato Porta, in seduta dell'11 corr. ha preso la seguente delibera; di accordare, siccome accorda, alli fratelli Francesco e Giovanni Burtolo di S. Gottardo, una dilazione di un anno, con decorrenza dal 1.o maggio corr. per il pagamento del'affranco del capitale di L. 2202 contemplato dal rogito 1 maggio 1902 atti Baldissera e da 28 aprile u. d. la rata di L. 2000 dell'altro capitale di cui il rogito 28 aprile 1903 atti Pacolli.

— Beneficenza. Il cavalier sig. Angelo Loschi ha offerto alla Società L. 25 quale residuo delle oblazioni fatte da taluni Benefattori a favore della testè decessa Anna Nig che veniva ricoverata presso le Ancelle della Carità.

La Società riconoscente ringrazia.

— In IV pagina i lettori troveranno altre notizie di cronaca e il Gazzettino commerciale.

Giunta provinciale amministrativa.

Seduta del 14 maggio.

Affari comunali.

Approvò: la vendita da parte del Comune di Sutrio, di 805 piante del bosco *Sebra*; l'alienazione al Comune di Moggio, da parte del Municipio di Resiutta, di 150 piante per i lavori di riparo contro il torrente Aupsa; il concorso nella spesa per il ponte sul Colvera, da parte del Comune di Cavazzo Nuovo; la utilizzazione delle piante infette da silofagi, nel Montasio, da parte dei comuni di Chiusaforte e Raccolana; la concessione di 60 piante per opere di difesa contro il torrente Cimogliana, da parte del Comune di Cimolais; il regolamento per la vigilanza sul fuoco del Comune di Preone; la concessione gratuita di piante alla latteria sociale di Rivo, in quel di Paluzza per parte del Comune stesso; l'utilizzazione di piante del bosco *Paler dell'Isola*, da parte del Comune di Aviano; le cessioni di enfiteusi e vendita di beni incolti del comune di Tramonti di Sopra; la concessione di piante da schianto alla latteria di Feltrone in quel di Socchieve; l'assegno di combustibile ai naturali di Avaglio, Lauco e Val; l'aumento di stipendio alla levatrice di Chiusaforte e Raccolana; la vendita di 83 piante schiantate in Comune di Sutrio; l'autorizzazione al Comune di Trasaghis, a stare in giudizio per l'esazione dei canoni enfiteutici; la rinnovazione di concessione di appoggi fili telefonici alla ditta Galvani; il permesso di passaggio e di infissione d' pali, lungo le strade comunali, alla Società telefonica, e l'aumento di salario alla bidella di Borgoballuna di Pordenone; l'aumento di stipendio al Segretario comunale di Rivignano; il regolamento tariffa per la pesa pubblica di Pasian Schiavonesco; l'aumento di stipendio al Segretario del Comune di Lusevera; la rinuncia al rimborso delle azioni dell'Esposizione Regionale di Udine da parte del Comune di Moruzzo; l'assunzione di prestito di Lire 70 mila da parte del Comune di Pontebba per l'edificio scolastico.

Avvisò di non approvare: la concessione di piante ad uso fabbrica del Comune di Paularo; la vendita della casa del legato Tullio in Via Aquileia; le modifiche al regolamento del servizio sanitario del Comune di S. Daniele; l'alienazione di rendita per lire 43125 da parte del Comune di Vito d'Asio; l'aumento tassa famiglia del Municipio di Ipplis; la divisione della palude comunale di Muzzana e l'aumento di salario al cursore del Comune di Platischis.

Opere Pie.

Approvò: un nuovo prestito da contrarre dal Monte di Pietà di Udine, per soddisfare al servizio delle impegnate; la permuta di una casa della Secolar casa delle Zitelle; l'affranco di capitale da parte della Congregazione di carità di Paluzza per la beneficenza settimina; la vendita di immobili a trattativa privata di spettanza della Confraternita del SS. Sacramento di Castelmonte e il bilancio 1904 della Congregazione di carità di Ampezzo.

Non approvò: la vendita di una casa ed orto in Talmassons e la vendita di un terreno in mappa di Udine esterno, di proprietà della secolar casa delle Zitelle.

Congregaz. di carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza del mese di aprile 1904.

a) Sussidii ordinarii			
da L. 3 a 5 in contanti	N. 557	L. 2364.—	
» 6 a 10 »	» 188	» 1358.—	
» 11 a 15 »	» 9	» 126.—	
Tot.	N. 754	L. 3848.—	
b) Dozzinanti pr. tenutari	» 38	» 283.—	
c) Sussidii straordinarii	» 21	» 165.—	
	N. 813	L. 4296.—	
Riporto mesi precedenti		L. 13215.80	
In complesso		L. 17511.80	

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Udienza antimeridiana del 17 maggio

La Corte entra alle 10.5.

Si fa l'appello dei testi a difesa. Notiamo fra gli avvocati il dott. Toppanin di Padova.

Bartolocci Virginio tenente nel 14.o Regg. fanteria.

Racconta brevemente come avvenne il disastro.

Fu gravemente ferito agli arti inferiori ed in altre parti del corpo.

Conti Giacinto, musicante nel 14 fanteria.

D'un tratto si trovò in mezzo ai rottami; e per il forte urto svenne. Riportò ferite e contusioni guarite dopo non pochi giorni.

Crisci Francesco di Gaetano, sottotenente di complemento.

Trovavasi in uno scompartimento di I.a classe. Voleva leggere un giornale; ma non gli riuscì per la gran velocità del treno.

Successo lo scontro; dapprima credetti in una caduta in qualche fiume.

Svenne e riavutosi, prestò, come potè, le prime cure ai feriti.

Racconta come il capitano Russo fu estratto dalle macerie.

Vide il teste — alla luce mandata da un cerino — una mano insanguinata sporgersi dai rottami. La strinse e dal giacente sepolto sotto queste macerie - e il capitano Russo — fu pregato di aiutarlo in nome dei suoi cinque figliuoli.

Non riportò ferite, ma gli si manifestarono gravi fenomeni nervosi.

Fu proposto per una medaglia al valore.

Cressati Corso tenente contabile. Descrive i precedenti della partenza, dalla stazione di Udine.

Poco dopo Pasiano, sentì un grande urto e si trovò in un attimo in mezzo ai rottami delle vetture.

Fu ricoverato all'Ospitale di Udine. Ora si sente un po' meglio, ma non è completamente guarito.

Ghio Giacomo soldato.

Appena partito da Udine si addormentò e svegliatosi si trovò con le gambe e il fianco sinistro impigliato fra le macerie.

TRIBUNALE DI PORDENONE

— Offesa al pudore. — Centis Francesco fu Pietro d'anni 59, calzolaio, di Casarsa della Delizia, il 20 marzo p. p. si aggirava, ubbriaco, nei pressi della stazione ferroviaria: e il vostro corrispondente vi narrò gli atti sconci da lui compiuti alla presenza delle giovanette Milanesi Maria di anni 12, domestica presso il caffè della Stazione, Masotti Bianca di anni 11 e Masotti Erminia di anni 16, figlie del capo stazione di Casarsa, e il conseguente suo arresto.

Il padre delle sorelle Masotti si è costituito P. C. con l'avv. Luigi Toffoli; il Centis è difeso dall'avv. Marco Polo. Il processo segue a porte chiuse. Il Tribunale condanna il porcaccione a 3 mesi di reclusione, liquidando alla P. C. una provvisionale di lire 425.

Gli importanti telegrammi d'oggi.

Tongusi e Cinesi assaltano i depositi russi.

PIETROBURGO, 17. — Secondo informazioni ufficiali, i Tongusi, incoraggiati dal successo dei giapponesi ed operando (secondo ogni probabilità) per istigazione dei medesimi, diventano sempre più aggressivi nella Manciuria, cagionando molestie agli avamposti nostri. Così attaccarono il 13 i nostri depositi di carbone a Ianta, depositi che si trovano a nord di Liaviang e forniscono quasi tutto il combustibile alle ferrovie.

Quei depositi erano custoditi da duecento soldati di fanteria e da cento cosacchi. Gli assalitori erano in trecento. Soltanto dopo vivo combattimento i Tongusi furono respinti. I nostri li inseguirono.

I Tongusi rifugiaronsi in tre villaggi vicini, che furono tosto circondati dalle nostre truppe, le quali intimarono agli abitanti di consegnare i briganti. La popolazione si rifiutò, ma dopo minaccie e dopochè furono incendiate e distrutte alcune abitazioni, furono indicati i luoghi dove i tongusi si erano nascosti.

I Tongusi però si difesero disperatamente. Cinquanta furono uccisi a colpi di baionetta.

I Russi non ebbero perdite.

Fra i Tongusi fatti prigionieri, i russi riconobbero due ufficiali giapponesi che, fatti prigionieri antecedentemente, erano riusciti a fuggire.

I Tongusi confessarono che ricevevano danaro ed informazione dai giapponesi.

Una banda di cinesi armati fece il 14 un attacco contro i depositi di carbone della ferrovia a Porto Adamo.

Grande battaglia imminente?

NUOVA YORCK, 17. Un funzionario governativo di Washington ha affermato a quanto si dice che una grande battaglia è imminente presso Lia Yang.

Sospetti russi contro i cinesi

PIETROBURGO, 17. Le autorità militari credono che i cinesi abbiano promesso la loro cooperazione ai giapponesi purchè questi respingano il generale Kuropatchine nella Mongolia. I Russi, violando così il territorio neutro, sarebbero attaccati dal generale cinese; ma il governo russo informerà il governo di Pechino dei preparativi che si fanno per una sollevazione contro i russi e contro i cristiani dei quali ha riferito il generale Pflug e che sarebbero limitati alla sfera d'influenza russa, a cento miglia al nord ovest dei Mucden.

Le mosse dei giapponesi

PIETROBURGO, 17. — (Ufficiale). Il Generale Pflug ha inviato al ministro della guerra il seguente telegramma:

Secondo informazioni, la marcia dei nemico da Fenguangcheng verso Liao-cang si effettua in modo indeciso. Perciò supponesi che le principali forze dei giapponesi si dirigano al di là di Caibchen ovvero di Haitiou. Un altro importante distaccamento di queste forze sarebbe concentrato nel raggio nord-ovest di Dagiuchan. Regna la calma nelle provincie marittime.

Un altro scontro fra russi e Tongusi.

PIETROBURGO, 17. — Un dispaccio di Sachurow in data del 15 allo Stato Maggiore generale dice che il di prima, in seguito a nuova comparsa di Tongusi in alcuni villaggi a circa sedici Verste ad ovest di Liaogang, due distaccamenti di volontari, uno a piedi uno a cavallo e una compagnia di fanteria furono inviati a disperderli. Ma le truppe nostre non incontrarono nessun Tonguso! nè poterono dagli abitanti avere informazioni concludenti.

I nostri, però, al loro ritorno, scoprirono nel villaggio di Cantaidsi, a dodici verste a ovest di Liaoiang una forte banda di Tongusi che gli abitanti avevano nascosti e che occupavano le vicinanze del villaggio.

Dopo un violento fuoco, i tongusi si ritirarono, lasciando venti morti, molte armi e munizioni.

I nostri ebbero due morti e tre feriti.

I giapponesi rioccuparono Guandiansieu.

Grave minaccia della Cina.

LONDRA, 17. Il *Daily Express* riceve da Tientsin avere il principe Ching notificato a Lossard, ministro per la Russia che la Cina avrebbe ricorso alla forza, se la Russia non richiamava tutte le sue truppe trovantesi ad ovest del Liao. Dicesi che in seguito a questa notificazione i Russi abbiano sgombrata la sponda mongola del fiume.

Le condizioni di Porto Arturo.

Notizie in fascio.

LONDRA, 17. Il *Morning Post* ha da Shonghai. Alcuni cinesi provenienti da Porto Arturo informano che i giapponesi assediano vigorosamente la città per terra e per mare.

I russi interdiscono alle imbarcazioni interne di lasciare Porto Arturo.

I giapponesi distrussero la ferrovia per sette miglia nei dintorni di Pulandien.

Secondo le ultime notizie i giapponesi continuano a bombardare Porto Arturo e Dalni. Sessanta tra navi da guerra e trasporti militari giapponesi furono segnalate nella baia di Blacchenai. Fu udito un fuoco nudrito nella baia di Chintcas. I russi obbligarono i cinesi di Niuciang a trasportare le forniture militari a Haicheng. A Mucden gli ufficiali russi obbligarono i cinesi a consegnare le armi, malgrado le proteste del generale tartaro.

Numerose spie giapponesi furono segnalate nei distretti di L'ao iang e ne arrestarono e fucilarono già parecchie.

Aumenta il numero dei briganti nella regione del Liaotung.

Lo Czar a Mosca.

MOSCA, 16. — Lo Czar, accompagnato dal granduca ereditario, è giunto qui oggi, alle tre pomeridiane; dopo una fermata di 36 minuti, il treno imperiale ha proseguito il suo viaggio.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ieri sera, alle ore 21, spirava, dopo lunghe sofferenze,

AMELIA D'ARONCO

d'anni 6 e mezzo.

I genitori Vigilio ed Isolina, i nonni e gli zii ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 17 maggio 1904.

I funerali seguiranno domani mattina alle nove, partendo da via Grazzano.

(La presente serve di partecipazione personale.)

Ringraziamento.

La vedova, i figli, i fratelli e i parenti tutti del defunto Gio. Batta Croatto, col cuore veramente commosso dalle tante dimostrazioni d'affetto ricevute in occasione della perdita del loro caro Estinto ringraziano tutti coloro che con fiori, torci, o in qualsiasi altro modo parteciparono ad onorare la memoria del loro Capo.

Si sente in dovere poi di porgere uno speciale ringraziamento al distinto dott. Giuseppe Pitotti per le cure veramente affettuose prodigate al loro caro Estinto.

Domandano finalmente venia delle involontarie dimenticanze.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di aprile.

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l' effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s' intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia - Succursale di Udine.

31[3 Cominotti Enrico, Udine . L. 69.50
» Cozzi Livio - Cinzio, Fraforeano . . . . » 70.—
» Marquardi Luigi, Udine . » 143.50
» Fabris Giulio, Udine. . . » 162.—
» » » » » 109 72
» Serosoppi Luigi Cervignano » 160 —
4[4 Pagura Valent. Mortegliano » 292.—
15[4 Mesaglio Giuseppe, Udine . » 600.—
(Appena levato il protesto venne tosto pagato)
15[4 Mesaglio Giuseppe, Udine . » 525.65
(come sopra)

Banca Popolare Friulana.

31[3 Innocente Giacobbi, Udine. » 198.65
31[3 Luigi Bassi, Udine . . . » 245.—
4[4 Asquini Giuseppe, De Magistra Giacomo, Udine . . » 180.—
9[4 Toneatto Valentino, Piloni Valentino, Flambro . . . » 110.—
12[4 Picotti G. B., Villa Santina » 1500.—
12[4 Calligaro Giovanni, Buia . » 400.—

Banca Cooperativa Udinese.

15[4 Varutti Pietro, Toniutti Andrea e Giovanni fu Anselmo e Pecile Domenico fu Andrea di S. Vito e Innocente Lirro . . . . . . » 90.—
(Non portati i fondi)
Assegno a vista. Cassoni Cesare di Udine . . . . » 40.—
(Assente il debitore dal Comune)

Lazzaroni Leandro fu Giovanni di Palmanova.

29[2 Vit Giovanni e Luigi fu G. B. di Bicinicco. . . . . » 387.—
(Mancanza di rimessa di fondi per pagarla)

Banca Cooperativa di Codroipo.

25[4 Furlanis Giacomo, Codroipo » 150.—
(erronea la scadenza)

Tonchia Carlo di Pietro di Tarcento.

9[4 Bressani Carlo di Giuseppe Gori Pietro fu Giovanni, Giordani Antonio fu Valentino e Collini Francesco fu Pietro di Nimis . . . » 300.—
(Non depositati i fondi pel pagamento.)

Genero Giovanni fu Giuseppe di Zugliano.

17[4 Priolo Emanuele fu Gaetano maggiore nel 79.o fanteria . . . . » 1300.—
(Mancati i fondi alla residenza della cambiale, che era presso il richiedente.)

Officio postale di Palmanova per la ditta Vittore Felice di Milano.

9[2 Zoratti Giuseppe, negoziante di S. Maria la Longa . » 122.10
(Risposa Santrini Caterina moglie del Zoratti: che suo marito (debitore) era fuori di casa e dal paese per affari. Che essa non aveva ricevuti ordini in riguardo alla cambiale, non potendola pagare anche se avesse i fondi).

Raffaele Rosso e C. di Torino.

31[3 Sebenicco Antonio di Branco (Feletto Umberto) . . » 26.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

13[4 Banca Carnica di Tolmezzo contro Taroni Epifanio di Maranzanis di Comeglians per cambiale scaduta il 10 aprile p. p. per L. 100. Nessuno presentossi pel pagamento.

21[4 Petrin Pietro di S. Martino di Lupari contro Calissoni Bernardino da Pontebba per cambiale di L. 32 scaduta il 20 aprile 1904. Dichiarò di non volerla pagare.

— Grave disgrazia.

L' operaio Folgerini Luigi, di Francesco, d' anni 35, occupato alla tessitura Barbieri, attendeva alla lubrificazione dei volanti di trasmissione dell' energia meccanica.

Sabato per dar l' olio ad alcune puleggie dovette salire su d' una scala. Finito il lavoro, stava per scendere, quando scivolò e cadde con un braccio fra un volante.

Riportò frattura dell' avambraccio sinistro al terzo inferiore e varie escoriazioni superficiali al lato dorsale dell' avambraccio stesso. Ne avrà per circa un mese, salvo complicazioni.

— Si rompe un braccio bevendo.

Sabato notte, il ragazzo Zaghis Virgilio di Luigi d' anni 17, si recò in piazza 20 settembre per bere un po' d' acqua in quella fontana.

Non si sa come scivolò e cadde fratturandosi il braccio destro.

All'ospitale gli si riscontrò la frattura dell' omero, guaribile in un mese.

— Esposizione Regionale di Udine Rimborso delle azioni.

Approvato il bilancio dell' Esposizione regionale di Udine, la presidenza avverte i sottoscritti, i quali abbiano dichiarato di ritirare l' importo delle loro azioni, che dal 16 maggio corr. sarà iniziato il rimborso delle stesse, se interamente versate, *in ragione di lire 14 per ciascuna.*

Il pagamento si effettuerà presso la sede del Comitato (Camera di commercio) dalle ore 10) alle 11 ant. e dalle due alle 4 pom. di ogni giorno feriale.

Il Presidente
Morpurgo

Il Cassiere
A. Beltrame

Gazzettino commerciale.

Rivista settimanale

Grani

Il periodo di calma segnalato col precedente gazzettino, divenne continuo anche più marcato, dell' ottava scorsa, con prezzi scadenti al ribasso.

Frumento. — Gli acquisti si mantengono limitatissimi. Sulla nostra piazza non è tanto facile spuntare lire 23 a 23 50 il quintale.

Granoturco. — Essendo il consumo di quest'articolo alquanto diminuito, gli affari riescono molto stentati, con prezzi in ribasso. Si quotò da l. 10.75 a 11 per ettolitro, il cinquantino, da l. 11 50 a 11 75 il comune nostrano da l. 12 a 12 50 l' ettolitro.

Anche nei grani esteri si notarono forti ribassi, con offerte insistenti.

Segala. — Nessuna variazione; le solita corrente d' affari, pagandosi da l. 17.25 a 17.50 il quintale.

Avena. — continua l' andamento calmo, con affari limitati ai puri bisogni giornalieri.

Sulla nostra piazza si quotò da l. 16 a 16.50 l' estera, da l. 17 a 17 50 la nostrana, da lire 17.25 a 17 75 la puglia, il tutto per quintale fuori dazio.

Foraggi.

Già da parecchi giorni essendo ovunque incominciato il taglio dell' erbe spagne e dei trifogli i foraggi hanno subito ribassi di prezzo specie i fieni.

Nella precedente settimana, il quantitativo in vendita, non trovò tanto facile collocamento.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori Porta Poscolle.

Fieno nostrano	da L.	5 50	5,75
» alta	» »	4 75	5 —
» bassa	» »	4.—	4 50
Erba Spagna	» »	5 —	6.—
Paglia	» »	3.70	3 80

Mercato della foglia.

Oggi, la foglia sul nostro mercato (spogliata, baninteso, di bacchetta) fu venduta a cent. 6, 7, 8 e 10 per chilogramma.

Mercati in Provincia.

Cividale, 14. Bovini. La stagione non è più propizia ai mercati. Oggi si ebbero solo 300 capi in vendita e si fecero pochi acquisti ai soliti prezzi.

Suini. — Debole fu il concorso anche a questo mercato; per cui gli affari furono scarsi e stentati.

Uova. Vendute 70 000 da L. 56 a 57.

Burro. Venduto quintali 6 da lire 1,60 a 1.70.

Frutta. Noci da l. 30 a 40; castagne da l. 35 a 45; ciliegie da lire 40 a 50.

Pordenone, 14 Granoturco nostrano all'ett.: massimo L. 13 25, minimo 12 88, medio 12 50 Estero: massimo L. 12, minimo L. 11 87, medio L. 11,50.

Fagiuoli: massimo L 16, minimo L. 14 53.

Sorgorosso: massimo L 8 50, minimo 8.50, medio L. 8 50.

S. Vito al Tagliamento, 14. Granoturco all'ettolitro da lire 12 a 12 35; fagiuoli id. da lire 16.75 a 18 75.

Bachicoltura

Sacile 15. — (b. c.) — Il tempo splendido di questi giorni ha favorito lo sviluppo della foglia di gelso, che è abbondantissima. Le nascite procedettero bene. I bachi, in quantità forse maggiore dell' anno scorso, si trovano nella maggior parte alla seconda muta. La campagna tutta promette abbondante raccolto.

Spilimbergo, 15 — I bachi sono la più gran parte alla seconda muta e tendono a procedere bene. Speriamo che il tempo sia loro favorevole.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.